

troppo maturi!

Conosco uomini politici "maturi" dai quali non avrei alcuna esitazione a... comperare un'auto usata e, per altro verso, conosco pure giovani rampanti il cui livello di tensione ideale è ben al di sotto di quanto non fosse quello medio degli attuali "maturi" qualche decennio fa...

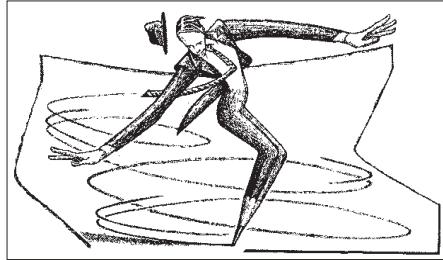
Ciò premesso, quindi, c'è solo da aggiungere che quasi tutti gli uomini "maturi" ancora oggi in sella alla politica (valligiana, ma non solo) hanno esordito a cavallo fra gli anni Sessanta e Settanta, quando i "vecchi" partigiani (cinquantenni, o forse meno) stravedevano per quei giovani "sessantottini" che avrebbero alimentato ulteriormente l'onda lunga degli ideali resistenziali.

Da allora in poi, i depositari di quell'impegnativo testimone hanno calcato tutte le scene possibili della politica: consiglieri comunali a vent'anni, assessori o sindaci a venticinque, candidati in consiglio provinciale prima dei trenta e così via, in un crescendo senza soluzione di continuità (e vorrei tanto poter rispondere a Gaber che la "sua" generazione «ha perso» solo una cosa: gli ideali)... Un crescendo agevolato anche dall'uso piuttosto disinvolto di quei distacchi dall'attività lavorativa previsti dallo Statuto dei Lavoratori per lo svolgimento di incarichi politici (oltre che sindacali).

Ecco perché, a prescindere da ogni altra valutazione di ordine etico, questi "veterani" non possono più essere riciclabili in alcun modo, né a livello comunale né, tantomeno, a livello provinciale - laddove il non improbabile apporto positivo di qualche protagonista fra i meno "chiacchierati" sarebbe comunque ben lungi dal compensare gli effetti deprimenti sul piano della credibilità generale -, se davvero intendiamo proporre una vera democrazia rappresentativa, che non sia più in alcun modo ostaggio di professionisti e mestieranti della politica e della loro sempre più aggressiva ed invadente autoreferenzialità. (f. c.)

«Perché non avere il coraggio di rischiare la sfida politica del nuovo anche in Valle? Anche in Valcamonica un intero ceto politico di governo dev'essere sostituito. Bisogna preparare fin d'ora le condizioni perché ciò avvenga fin dalle prossime elezioni, con alleanze e uomini in grado di rappresentare il nuovo che avanza».

Enzo Raco, "E se cominciassimo a fare politica?" (Graffiti, aprile 1993)



ma chi riforma cosa?

«... Il "vino nuovo" che non potrebbe stare nei vecchi otri è solo una metafora che non raggiunge neppure la forza di uno slogan: difatti l'invito a formare il nuovo partito è rivolto proprio ai vecchi otri...» (Enrico De Mita)

LA COMUNITÀ MONTANA ALLA VERIFICA DEI PROGRAMMI l'ombelico della... camunia

di Pier Luigi Milani

Gira e rigira la Comunità Montana si conferma come perno della realtà istituzionale del territorio camuno, nel bene e nel male. Nel senso che, pur con i noti limiti e difetti, essa continua a rappresentare il volano dell'evoluzione politico-amministrativa della Valle Camonica. Al momento attuale sembrano falliti e destinati all'archivio i tentativi di vari soggetti (comprese alcune note amministrazioni comunali) di spaccare la Comunità Montana e frantumarla magari sotto l'insegna di una provincia camuna del tutto indefinita e indefinibile.

Nel corso dell'assemblea del 26 settembre scorso il Presidente De Toni ha ricordato che con il varo della legge n.131/03 (che ha dato applicazione ai contenuti della riforma della II parte del Titolo V della Costituzione), le Comunità Montane hanno ottenuto il tanto discusso e atteso riconoscimento tra gli Enti Locali ai fini dell'applicazione dell'articolo 118 della Costituzione, con attribuzione del potere statutario e regolamentare e di effettive competenze proprie. L'imminente revisione statutaria (non appena il Presidente della Regione Formigoni si sarà deciso ad emanare i decreti attuativi) si presenta pertanto come un'occasione storica per l'avvio di una fase rifondativa della Comunità Montana.

O almeno dovrebbe esserlo. È questo un passaggio particolarmente enfatizzato nella relazione di De Toni a cui però ha fatto finora da sfondo una gestione sfilacciata e dilatoria.

Molto probabilmente succederà come al solito: si arriverà agli ultimi giorni senza idee precise, con chi tira di qui e chi tira di là.

segue a pagina 3

Provincia di Valcamonica: un vecchio cavallo... zoppo

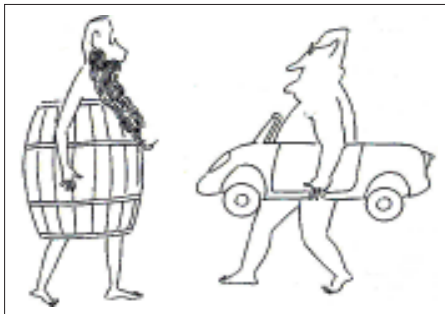
a pagina 3

Angolo: una "civica" contro i «duri e puri» della Lega

a pagina 7

NELLE ALTRE PAGINE:

Sciamani, showmen e... carovane	pag. 2
La "Carovana delle Alpi"	pag. 2
Chi l'ha vista, la nostra valle?	pag. 2
Scuola: nessun limite al peggio	pag. 3
Provincia di Valcamonica	pag. 3
Radio Onda d'Urto	pag. 3
Le proprietà della Tassara	pag. 4
Non finiscono mai di stupire	pag. 4
Ritratto: Bibi & Ninì	pag. 4
Darfo: non solo... coma	pag. 5
Darfo: la destra se ne infischia	pag. 5
Niardo: "Il tempo che fu"	pag. 5
Camaleonti a... primavera	pag. 5
Villette in quel di Lozio, o no?	pag. 5
Angolo: una "civica" contro...	pag. 6
Mortirollo: sessant'anni dopo	pag. 6
Lettere in Redazione	pag. 7
I venerdì culturali della Cgil	pag. 7
Il sindacato che vorrei	pag. 7
Tra Concarena e Pizzo Badile	pag. 7
Lettera aperta a Claudio Bragaglio	pag. 8



sciamani, showmen e... carovane

Sergio Del Bello (attento lettore di Graffiti) ci manda una nota sottilmente caustica in merito al fatto che la Valcamonica sarebbe più sensibile al fascino trasmesso dai programmi di intrattenimento (il riferimento esplicito è al recente Festival della Canzone comica d'autore, ovvero, "Dallo sciamano allo showmen") piuttosto che ai temi dell'impegno sociale e ambientale richiamati dalla "Carovana delle Alpi" (promossa da Legambiente), che è riuscita a passare dalla Valtrompia alla Valtellina senza sfiorare la Valcamonica. In questo numero cerchiamo di parlare di entrambe le manifestazioni (perché entrambe meritevoli, a nostro avviso).

LA "CAROVANA DELLE ALPI" RITORNA IN LOMBARDIA e in Valcamonica, quando?

dopo aver percorso le montagne di Liguria e Piemonte ed aver assegnato riconoscimenti e "bandiere nere" a casi di eccellenza e cattivi esempi in tutto l'arco alpino

a cura della Redazione ()*

"Carovana delle Alpi" è la campagna nazionale di Legambiente, che ha lo scopo di accendere i riflettori sulla montagna italiana per salvaguardarla e valorizzarla; si concentra sui grandi temi dell'ambiente montano, dall'impatto degli sport e dei grandi eventi invernali, ai temi dello sviluppo turistico sostenibile, parlando di inquinamenti d'alta quota, di controllo delle risorse idriche, dell'annosa questione del disagio insediativo e del conseguente spopolamento dei centri minori.

In Lombardia la Carovana si snoderà tra le ricchezze delle mete minori, tra piccoli borghi immersi nei boschi e in valli, spesso vicine alle grandi città e per questo ingiustamente sottovalutate: è il caso della stupenda Valvestino, nel Parco dell'Alto Garda Bresciano,

delle Valli di San Martino, ai piedi del Resegone, o della dorsale del Monte San Genesio, sempre nel lecchese.

Primo appuntamento a Gargnano (BS): il turista che arriva sul lago di Garda il più delle volte ignora che dietro le passeggiate sul lungo lago esiste un mondo completamente diverso fatto di montagne, passeggiate nei boschi, profumi e sapori, come quello del superlativo formaggio Tombea, tra borghi arroccati sui pendii con le case storiche, le vecchie chiese, i pascoli e i fienili. È questa la realtà della Valvestino, in un territorio incontaminato ed anche idoneo ad accogliere un turismo sostenibile e di qualità, oltre che ricco di opportunità formative per il turismo scolastico.

Il turismo può essere una grande e durevole

risorsa per le economie locali, specialmente nelle meno conosciute località dell'entroterra, ma anche una sciagura, se lasciato in mano a pochi speculatori interessati al guadagno immediato anziché alla conservazione delle risorse naturali e culturali del territorio: la Carovana delle Alpi ritornerà per questo in Valtellina, questa volta a Sondrio, per tornare a denunciare uno dei casi più gravi di speculazione che si profilano nelle Alpi italiane nel corso dei prossimi anni, quello legato ai Mondiali 2005, in cui con la scusa della valorizzazione turistica ingenti risorse pubbliche verranno spese per realizzare parcheggi, piste e impianti da sci nei centri storici dell'Alta Valtellina e nelle valli più incontaminate del Parco Nazionale dello Stelvio. Il turismo pone anche notevoli problemi legati agli spostamenti e al traffico, in una regione, quella lombarda, in cui milioni di persone si riversano nelle valli con le loro automobili ad ogni festa comandata, a fronte di una grave inadeguatezza dei servizi pubblici di trasporto. I problemi del traffico poi diventano anche un affare transfrontaliero lungo il principale percorso di collegamento tra Lombardia e Nord Europa, rappresentato dall'asse stradale del Gottardo.

() il testo è tratto da una relazione di Legambiente (www.legambiente.com)*

DAL NOSTRO INVIATO A... *(a cura di Monica Andreucci)*

chi l'ha vista, la nostra Valle?



Bologna, quartiere Fiera. Annualmente vi si tiene il Sana (Salone della Alimentazione Naturale ed Ambiente) che occupa 15 padiglioni, visitati da una marea di persone tra curiosi, operatori, esperti. Di norma, si svolge nella seconda settimana di settembre, e testimonia la straordinaria espansione che tutto il settore del 'biologico' – attinente ad ogni aspetto del vivere – sta conoscendo. Ormai i fatturati delle aziende a ciclo e prodotto eco-compatibile sono di tutto rispetto. Una festa questa mostra: quattro giorni per conoscere 1600 espositori, tra i quali potrebbero far bella figura anche le nostre aziende 'pulite'. Non venitemi a dire che "son piccole, di nicchia, come farebbero..." perché colà vanno pure pure realtà minuscole, dalle quantità e prestazioni striminzite che però puntano sull'esclusiva ed altissima qualità. Siccome non sempre ce la fanno a sostenere le spese della fiera, gli stand sono pagati dagli Enti Locali o da Associazioni di categoria.

Indovinate cosa non si trovava alla manifestazione felsinea? Uno straccio di Vallecamonica, e non solo – udite udite – mancava perfino la Regione Lombardia. Occasione perduta per fare, come accade altrove, qualcosa di più del commercio. D'altro canto, se un prodotto è naturale, racconta dell'ambiente che lo ha creato e fa venir voglia al consumatore di andare a visitarlo. Si tratta di un indotto reale, indiretta promozione turistica di una cultura magari trascurata che si valorizza, ed in modo intelligente. A qualcuno fischiano le orecchie?

P.S.: Dal Bresciano, al Sana di quest'anno: le uova Motta (Carpinedolo), gli abiti di Settenovantotto (Serle), la cosmesi de La Piramide, l'ambiente de Il Fiordaliso, l'erboristeria di Gagnola, la Centrale del Latte, la medicina di Erbavoglio (tutti da Brescia), i servizi di Biofood Trading (Botticino Sera), gli estratti di Bieffel (Chiari), il periodico "Energia dal Sole" (Calcinato).

«Bolzano. Tra le bandiere nere assegnate dalla Carovana delle Alpi di Legambiente, una sventola sui ghiacciai del più grande parco nazionale alpino. Anche se l'eccesso di sfruttamento si riferisce soprattutto al settore valtellinese del Parco dello Stelvio, ombre si addensano anche sul versante venostano, dove si vorrebbero realizzare nuovi impianti per lo sfruttamento dei ghiacciai di Cima Solda».

Corriere delle Alpi, 27 settembre 03



PROFONDO NORD (a cura di Francesco Ferrati)

scuola: nessun limite al peggio

Il 30% dei giovani tra i 15 e i 19 anni non hanno un diploma di scuola superiore, i laureati sono pochi rispetto alla media e anche coloro che hanno un titolo di studio elevato si devono accontentare di una professione al di sotto delle aspettative. Non si capisce bene come ha fatto la Cisl (categoria scuola) a ricavare questi dati, ma se l'indagine è corretta non si può non convenire sulla negatività della situazione. Le cause? Conformazione geografica della Valcamonica, pessima viabilità, trasporti inefficienti, poca offerta formativa e scarso investimento su di essa. La riforma Moratti, poi, peggiorerà ulteriormente le cose, tagliando molto e in zone dove non si dovrebbe.

PROVINCIA DI VALCAMONICA: un vecchio cavallo... zoppo

di Guido Cenini

L'onorevole Caparini ha ufficialmente presentato in Parlamento la proposta di legge per istituire la Provincia Camuna. Proprio in questo periodo Il Sole 24 Ore dedica alcuni articoli alle difficoltà economiche delle province italiane esistenti, schiacciate tra lo strapotere delle regioni e la miriade di pretese dei comuni. Cerchiamo allora di capire meglio la situazione prima di esprimere dei pareri in merito.

LE FUNZIONI. Le funzioni della Provincia sono definite dal TU 267/2000, dove si legge che "la Provincia rappresenta la propria comunità, ne cura gli interessi, ne promuove e coordina lo sviluppo". Per svolgere questo ruolo la Provincia opera in diversi settori, di cui i principali sono: lavoro, istruzione, viabilità, trasporti, ambiente.

LA LEGGE 131/2003. È la legge di attuazione della riforma del Titolo V della Costituzione, quella votata alla fine legislatura dal Centrosinistra e confermata dal referendum. L'articolo 2 delega il Governo ad adottare, entro un anno, i decreti legislativi diretti ad individuare le nuove funzioni fondamentali per i Comuni, le Province, le Regioni e le città metropolitane. Si tratta della riforma costituzionale dei quattro saggi e del Ministro Bossi.

ASPETTI CRITICI. L'aspetto che più preoccupa le amministrazioni provinciali è quello finanziario. Tutte lamentano la scarsità dei trasferimenti statali e la complessità del passaggio dallo stato alle regioni e da queste alle province. Basta guardare alla finanziaria 2004 e si può notare un ulteriore taglio ai finanziamenti agli enti locali. Un altro nodo da sciogliere è quello del rapporto con le regioni, che secondo diversi presidenti non trasferiscono alle province tutte le competenze dovute.

I NUMERI. Le province italiane sono attualmente 104, ma in Parlamento sono giacenti quaranta proposte di nuove istituzioni, compresa la Provincia Camuna del Caparini. Brescia ha 206 comuni, 4.784 Km² di superficie e 1.109.779 abitanti. Tanto per capire meglio: Isernia ha 91.360 abitanti, più o meno come nella Camunia; Trieste ha 212 Km², divisi tra 6 comuni, la Valle è lunga circa 100 Km ed ha 41 comuni.

CONCLUSIONI. È vero che ci sono province piccole come la Camunia, ma se i soldi per farle funzionare non ci sono, vuol dire anche che ci scaricano addosso competenze e funzioni che poi non si è in grado di esercitare o farle male. Caparini ci spieghi le sue ragioni.

Radio Onda d'Urto

Finora le frequenze di Radio Onda d'Urto (Fm 100.1), emittente bresciana antagonista, hanno coperto tutto il Sebino e gran parte della Valcamonica (fino a Capo di Ponte e un segnale più debole arrivava, di rimando, anche a Malonno). Qualche disturbo veniva creato da interferenze oppure da ostacoli naturali che in montagna non mancano. Dal 2004, invece, tutti questi problemi dovrebbero essere risolti, dal momento che il Bim, proprietario e concessionario di alcune frequenze radio dell'alta Valle, le affitterebbe volentieri e con canoni ragionevoli. Salvo intoppi o censure politiche dell'ultima ora, a breve Radio Onda d'Urto arriverà fino a Pontedilegno compreso, con un segnale forte e chiaro. (f.f.)

dalla prima pagina

l'ombelico...

E allora che fare? Un primo passo sarebbe una conduzione trasparente delle procedure di revisione statutaria, ma è richiedibile una cosa del genere ad una Comunità Montana che si caratterizza da anni per la sua maggioranza ibrida? Se la sensibilità e la consapevolezza istituzionale sarà la stessa dimostrata in occasione dell'elaborazione e approvazione del Regolamento per il funzionamento del Difensore Civico valligiano c'è poco da stare allegri.

La relazione del Presidente sullo stato di attuazione dei programmi si è ovviamente soffermata anche su altri punti, come l'avvio ad Edolo del Centro Intervallivo di Servizi per l'Agricoltura e la Zootecnica (investimento complessivo di 2.500,00 Euro), con il contorno di iniziative per il riconoscimento dell'I.G.T. per il vino camuno, delle procedure D.O.P. per il formaggio "Silter", delle produzioni tipiche e distillato di castagna.

Un forte richiamo è venuto alla difesa del Parco dell'Adamello dai soliti tentativi di svuotarlo e per le positive novità che stanno caratterizzandone l'attività. Il Museo e la Biblioteca comprensoriali di Breno (investimento complessivo di 2.700.000,00 Euro) sono dati per imminenti e funzionanti già dalla prossima primavera. Le Amministrazioni comunali "renitenti" sono state invitate ad "aderire sollecitamente" (chi ha orecchie per intendere, intenda!). La promozione turistica e l'uso del Centro Congressi di Darfo hanno costituito il cuore della relazione ed è stata ribadita l'apertura del "palazzone" agli "enti non-profit" (sarà vera? Sarà per tutti?).

Non sono mancati i riferimenti alle problematiche più strettamente sociali e socio-sanitarie e a quelle della viabilità. Ma di questo parleremo in un'altra occasione.

le proprietà della Tassara

Stiamo certamente parlando della Carlo Tassara SpA, società finanziaria con sede in una anonima villetta alla periferia di Milano, che però custodisce pacchetti azionari di mezza dozzina di società quotate in borsa. Romain Camille Zaleski, nato a Parigi nel 1933 da padre polacco, laureatosi in ingegneria mineraria all'École Polytechnique, è l'uomo del giorno. Non passa settimana, non c'è quotidiano o periodico che non parlino di lui. Lo chiamano il "raider" l'arrampicatore, per via delle sue scalate alle grandi società dell'energia. Non parliamo di lui. Parliamo delle sue società.

La Tassara ha il 17,1 % della Edison e più del 15% in Italeria Bis che a sua volta controlla il 62,5 % di Foro Bonaparte: in totale il peso di Zaleski nell'Edison è vicino al 27%, cioè più dei francesi e più di Agnelli. Inoltre la Edison ha il 40% della Edipower, altra società elettrica rilevata dall'Enel. Ha il 20% della Mittel, la finanziaria dei bresciani che contano, il 3,1 % dell'ASM di Brescia, il 2% della Banca di Roma (Capitalia e Fineco per intenderci), il 4,75 della Banca Lombarda (cioè Banca S. Paolo, Valle Camonica e CAB) e l'1% di Banca Intesa, quella del suo sponsor Bazoli.

C'è quanto basta per capire l'impero costruito da Zaleski sulle ceneri della Carlo Tassara. Certamente tutto questo non ha molto a che fare con lo stabilimento di Breno, di cui

forse anche Zaleski non si ricorda bene cosa e dove sia. Le certezze sulla riconversione sono diventate a distanza di più di un anno solo dubbi sul futuro di questa antica azienda camuna. Gli operai non sanno niente, un capannone è semivuoto, un capannone è in costruzione, il fumo e le polveri ci sono ancora. Ma Zaleski ha altro da pensare. (g.c.)

«... nei momenti gravi, invece, proprio quando parrebbe che l'uomo abbia più bisogno dell'assistenza e dell'approvazione altrui, ciascuno si ritira in sé stesso, agisce per conto proprio, tende ad operare a modo suo, nascondendo all'altro i singoli mezzi di cui si vale...»

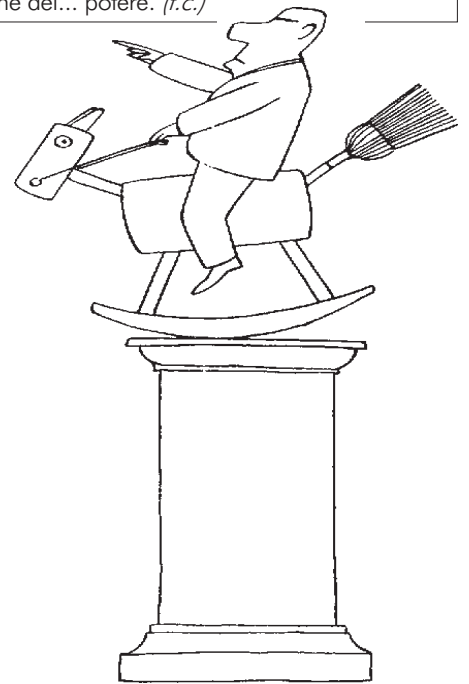
Johann Wolfgang Goethe

DARFO BOARIO TERME

non finiscono mai di stupire

Il fatto che l'ingegner Francesco Abondio, sindaco di Darfo Boario Terme, abbia firmato la petizione per la viabilità camuno-sebina (proprio nella piazza antistante il municipio, nella serata in cui la carovana "Tutti per la strada" faceva tappa nella cittadina della bassa valle), non è certo di quelli che possono destare qualche stupore: non più di quanto ne possa aver destato la sua partecipazione alla fiaccolata per la pace nello scorso inverno o, qualche mese dopo, al convegno sulla Costituzione italiana promosso dal Circolo culturale Ghislandi. Si tratta di azioni che devono essere valutate (e apprezzate, se ci si consente) alla sola luce della libertà di coscienza individuale, a prescindere da ogni altra considerazione politica.

In questo senso, quindi, non dovrebbe stupire più di tanto neppure il fatto che lo stesso Abondio, pochi giorni prima di firmare la petizione di cui sopra, si sia adeguato a votare contro la proposta di adesione al Comitato per la viabilità (perché non è affatto scontato che le "virtù" pubbliche siano sempre lo specchio di quelle private). Stupisce, invece, che la sua maggioranza (alcune delle cui componenti hanno sottoscritto in diverse altre sedi le varie istanze per la soluzione del problema viario) non abbia saputo evitare di farsi insaccare in una simile "trappola": con il voto di astensione, per esempio, avrebbero salvato la... faccia tanto verso l'opinione pubblica quanto verso il "duro e puro" Caparini, intransigente avversario del Comitato per la viabilità. Ma il far politica, evidentemente, è cosa ben diversa dalla pura e semplice gestione del... potere. (t.c.)



Sempre a proposito di sciamani e showmen, Francesco Ferrati ha sviluppato alcune interessanti considerazioni la cui pubblicazione, per evidenti ragioni di spazio, siamo costretti a rinviare al prossimo numero di novembre.

RITRATTO (a cura di Guido Cenini)

Bibi & Ninì

Cito e rimodello a piacimento un depliant: «il Festival "Dallo Sciamano allo Showman" è stato collocato in Valle Camonica, perché terra di antichi camuni dove lo Sciamano possedeva la prerogativa di interpretare le necessità umane e, nella civiltà postmoderna, lo Showman reinventa e traduce le problematiche del quotidiano per l'uomo della sua storia. Le due figure diventano così interpreti e testimoni di un viaggio a cavallo del tempo, i cantori del passato e del presente».

Le due figure di cui si parla, secondo noi, possono facilmente identificarsi nelle ideatrici dello stesso festival e autrici, anche se stravolto in parte, del testo citato, cioè Bibi Bertelli e Ninì Giacomelli. Le due ragazze terribili, secondo l'opinione di alcuni amministratori, a cui chiedono patrocinio e soldi per i loro spettacoli. Ma noi le consideriamo come Graziani e Pulici, i gemelli del gol, le gemelle del teatro camuno, della poesia, della canzone, della creatività. Siamo orgogliosi di loro e siamo delusi della scarsa popolarità e gratitudine di cui godono in valle. Hanno fondato e gestiscono, quasi da sole, il Cctc, il Centro Culturale Teatro camuno. Hanno portato in valle spettacoli teatrali e cabarettistici che la città ci invidia. Hanno insegnato teatro a generazioni di studenti. Hanno fatto ridere, giocare e divertirsi centinaia di anziani nelle Case di Riposo. Hanno scritto canzoni che tutti cantano, tifosi inglesi nei loro stadi compresi, ma che pochi sanno che le parole sono nate in quel di Breno. Hanno storie diverse, ma si assomigliano tanto, al di là dell'argenteo caschetto della Ninì e della folta capigliatura color del sole al tramonto della Bibi.

Due caratteri giocosi, pieni di allegria e di simpatia, con tanta voglia di trasmetterla agli altri, bambini-adulti-anziani, attraverso le parole, la musica, lo spettacolo. E per ultimo questo Festival in cui appaiono nomi di prestigio, nomi nazionali, portati a Boario, anni e anni dopo il Funny Film Festival. Non c'era riuscito più nessuno. Ma nulla ha impedito alle due gemelle di innestare la marcia e realizzare un nuovo festival di grande portata. In bocca al lupo per tutte le loro attività, ripetizione del festival in particolare.



DARFO BOARIO TERME (1) non solo... corna

Nello scorso mese di aprile circolava, in bassa Valcamonica, un libello anonimo che, a complemento di alcuni circostanziati rilievi su presunti illeciti amministrativi, infilava la penna nelle... mutande di uno degli amministratori comunali più in vista in quel di Darfo Boario Terme. Graffiti, con la firma di Bruno Bonafini ed il titolo "Al di là e al di sopra delle corna, prego", oltre che censurare severamente lo sconfinamento nella dimensione strettamente privata, esprimeva il proprio dissenso sul ricorso alla denuncia anonima che, seppure stimolata dalla ormai

«... Forse sulla questione energetica si fa davvero molta demagogia. Piuttosto comune è quella del tipo "si facciano pure gli impianti, ma da qualche altra parte". Poiché il senatore Castagnetti è stato eletto per il centrodestra nel collegio senatoriale delle Tre Valli bresciane, se vuole davvero sottrarsi all'"orgia di demagogia" che giustamente deplora, dica per favore ai suoi elettori dove costruirebbe una bella centrale nucleare: in Valcamonica, in Valtrompia o in Val Sabbia?». (Maurizio Goffredi)

cronica assenza dei partiti di opposizione in tema di controllo amministrativo, avrebbe rischiato di affermarsi come strumento di lotta politica.

È di questi giorni la "replica", anche se in dimensione più discreta e mirata, attraverso un "esposto" alla Procura della Repubblica di Brescia e di Milano, alle Istituzioni locali (Comunità montana, Provincia di Brescia, Prefettura), a parlamentari e consiglieri regionali bresciani), ai Carabinieri di Darfo Boario Terme, a Sindaco, Giunta e Consiglieri comunali dello stesso Comune e all'Asl (che avrebbe alienato dei terreni ad un prezzo irrisorio pochi giorni prima della loro lucrosa ridestinazione d'uso) per denunciare, ancora, altri presunti illeciti amministrativi. A questo punto, nel prendere atto che stavolta, almeno, non si tirano in ballo vicende di... corna, ci permettiamo di rivolgere una domanda al primo cittadino di Darfo Boario Terme: non sarebbe forse il caso che, al fine di tutelare il prestigio e l'immagine dell'Amministrazione comunale, si rivolga anche Lei alla Procura della Repubblica? (f.c.)

DARFO BOARIO TERME (2) la destra se ne infischia!

È il titolo di un volantino diffuso nei giorni scorsi dal gruppo civico di opposizione "Le nuove Arche", per denunciare l'atteggiamento di «quelle forze politiche che a parole si fanno carico dei problemi ma poi, nella pratica... se ne infischiano». Oggetto della polemica, la mancata adesione al Comitato "Tutti per la strada", costituito nella scorsa estate nell'intento di promuovere un forte movimento di cittadini a sostegno di una rapida e positiva soluzione dell'annoso problema della viabilità camuno-sebina.

«Quasi tutte le Amministrazioni comunali della Valcamonica (di qualsiasi colore politico) – si legge nel volantino –, oltre a varie Associazioni politiche e sociali, hanno aderito al Comitato stesso ed alle iniziative da questo promosse». Cosa che non ha per nulla dissuaso la maggioranza comunale di Darfo Boario Terme dal respingere la mozione

di adesione presentata dalle "Nuove Arche" nel Consiglio comunale del 12 settembre. Mozione che ha quindi ottenuto il consenso delle sole forze di opposizione: oltre ai promotori, i tre consiglieri dell'Ulivo ed il consigliere Alberto Inversini. (f.c.)

NIARDO "il tempo che fu"

«Conoscere il tempo che fu è necessario per il tempo che sarà». È questo, in sintesi, il messaggio all'insegna del quale il Centro camuno di Studi Preistorici, in collaborazione con Italia nostra (sezione Lombardia), Comunità montana di Valcamonica e Provincia di Brescia, promuove un corso di aggiornamento e formazione – rivolto prevalentemente a insegnanti, operatori culturali e studenti delle scuole superiori – su "Archeologia, arte e tradizione storico-simbolica". Gli incontri, si svolgono nei giorni di martedì e venerdì dalle ore 17.45 alle ore 20.00 (dal 1° ottobre al 7 novembre), presso la sede del Dipartimento, in via Somma-villa a Niardo. (f.c.)

CAPODIPONTE camaleonti a... primavera

Traballa l'amministrazione capontina. Il sindaco Enrico Tosini (ex popolare, mai iscritto alla Margherita e in procinto di passare a Forza Italia) già da tempo sta creando non pochi problemi alla maggioranza consiliare, vittoriosa nel '99 grazie all'accordo tra Margherita e socialisti. La sua disinvoltura su alcune questioni e il suo corteggiamento esplicito nei confronti della minoranza di centrodestra non piace al resto della maggioranza che – ormai a conclusione di legislatura – si trova pentita di averlo scelto come primo cittadino. Chiaramente non c'è il coraggio di farlo cadere (gli impegni con gli elettori si rispettano ed un commissario prefettizio a Capo di Ponte creerebbe scandalo) ed inutili sono quindi gli appelli del Gruppo Alternativa (Ds più Rifondazione) di rispedirlo a casa. Cruciali saranno a tal proposito le elezioni comunali, la prossima primavera. Tosini guiderà la lista di centrodestra? Come risponderanno Margherita e socialisti? Correndo da soli oppure alleandosi con il Gruppo Alternativa? (f.f.)



AMBIENTE & DINTORNI (a cura di Francesco Ferrati)

vendesi villette in quel di Lozio, o no?

Il comitato per la salvaguardia della Valle di Lozio assicura che in comune non c'è alcun progetto depositato o altra documentazione scritta. Ma a giudicare dalla pubblicità su tv, radio e giornali le 50 villette a schiera previste nell'area antistante l'obbrobrioso ricovero per anziani sarebbero in procinto di diventare realtà.

Il sindaco Pizio tace (probabilmente per evitare le solite mobilitazioni che in passato gli hanno messo più volte il bastone tra le ruote: vedi impianto per lo smaltimento dei rifiuti speciali), ma le voci girano e quelle seconde case "a due passi da Borno" (come recita l'invitante spot di Teleboario) non possono passare di certo inosservate. La minoranza consiliare, gli Amici della Natura e le associazioni ambientaliste stanno intanto ricostituendo il comitato per cercare di evitare l'ennesima speculazione edilizia tanto cara al primo cittadino e alla sua "Lozio Risorse Spa".

ANGOLO TERME

Orizio: una "civica" contro i «duri e puri» della Lega

intervista a cura di Francesco Ferrati

L'autunno è già cominciato, l'inverno è a un passo e subito dopo c'è la primavera, stagione ricca di elezioni. Provinciali ed europee, ma soprattutto amministrative. Un test importante se si tiene conto che in Valle sono ben 28 (su 42) i comuni che andranno alle urne. Gli amministratori fremono, la gente comincia ad incontrarsi e spuntano liste e aggregazioni che aprono di fatto la campagna elettorale ed annunciano battaglia con sei mesi di anticipo. Ad Angolo Terme, poi, la scadenza naturale della legislatura è stata anticipata dalla crisi leghista e quindi i motori delle opposizioni hanno già messo il turbo. Dopo che il caos è passato, il clima si è calmato ed il commissario prefettizio ha preso funzione, decidiamo di raggiungere un rappresentante dell'opposizione per ricostruire la vicenda e ragionare sulle prospettive future. Andrea Orizio, segretario comunale dei municipi della Valsaviore, è stato per anni braccio destro del sindaco di Rifondazione Luigi Sorlini, che ha guidato per due mandati la giunta più a sinistra della Valcamonica. Poi, nel '99, il triste epilogo con la vittoria della Lega per poco più di cento voti. Un ribaltamento improvviso che ha lacerato il tessuto sociale del paese della Val di Scalve. «L'amministra-

zione ha cominciato a perdere pezzi sin dal suo insediamento. Dopo pochi mesi un assessore di Forza Italia che sosteneva la Lega ha dato le dimissioni ed è passato all'opposizione, nel giro di tre anni altri tre hanno fatto altrettanto, compreso il capogruppo della stessa maggioranza. Hanno perso metà dei loro uomini».

Perché questa incapacità di governare?

Ci vuole equilibrio e oculatezza per tenere insieme un consiglio, soprattutto se al suo interno ci sono ambizioni di carriera e fanatismo. Non c'è mai stata collegialità, erano in tre a decidere, una pratica verticistica senza precedenti: il sindaco Maisetti, il vice Minini [attuale assessore provinciale al lavoro] e Gagliardi. Gli altri alzavano solo la mano durante le sedute consiliari e alla lunga si sono stufati.

Quando è scoppiato il patatrac?

A maggio. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata l'autorizzazione per la costruzione di una stalla e la vicenda dell'asilo, ma sono solo pretesti: era già nell'aria da tempo che la Lega dovesse cadere. Nondimeno ha influito, di fronte ad una gestione clientelare e totalmente fuorilegge del comune, il nostro lavoro di dura opposizione di concerto con gli altri gruppi di minoranza, cioè la Margherita e il grosso di Forza Italia. Siamo stati e siamo un riferimento per l'opinione pubblica, un appoggio valido al malessere e allo scontento che dilaga sempre di più. Ce lo ha chiesto la gente di stare uniti per cercare di modificare l'esistente.

A Teleboario ho visto servizi autofinanziati, a volte presentati da Caparini durante la sua trasmissione, in cui la Lega vanta opere pubbliche eccellenti ad Angolo e attribuisce la crisi ai "traditori" che si sono dimessi per fare un favore alla sinistra, magari in cambio di qualche poltrona in caso di sua vittoria alle elezioni...

La verità è che hanno paura. Maisetti ha più volte annunciato di volersi ricandidare con una lista di duri e puri leghisti. Ma stavolta deve stare attento a cercarsi uomini fidati ed obbedienti, perché la gente è davvero stanca e le pressioni sul consiglio non mancheranno. E poi, grazie alla nostra unità d'opposizione, hanno poche speranze. La pubblicità che si fanno è falsa e la sinistra non trama nulla di nascosto con i fuoriusciti leghisti, che non faranno parte in alcun modo della lista.

Tutti i gruppi d'opposizione, quindi, saranno uniti alle elezioni? Anche Forza Italia?

La lista sarà una civica, frutto di un accordo istituzionale, non politico. Sarà un aggregato ampio, diretta conseguenza della proficua opposizione fatta insieme in questi anni di consiglio. Poi, dopo aver fatto piazza pulita e scongiurato il pericolo di un bis leghista, ognuno andrà dove meglio crede. Risaneremo ciò che è stato distrutto e riporteremo la serenità in paese. Come sinistra abbiamo anche il merito di aver rotto la destra, cioè l'accoppiata imbattibile Forza Italia-Lega. Se non l'avessimo fatto ci saremmo garantiti di fatto il loro malgoverno per i prossimi cinquant'anni.



**electronic
center s.r.l.**

CONSULENZA PROGETTAZIONE
E VENDITA DI SISTEMI INFORMATICI
ANALISI E SVILUPPO
SOFTWARE PERSONALIZZATO
ASSISTENZA TECNICA

Via Quarteroni, 16
25047 - DARFO BOARIO TERME
Tel. 0364.535523 - Fax 0364.534788
Internet: www.ecenter.it
e-mail: info@ecenter.it

Mortirolo: sessant'anni dopo

di Roberto Ravelli Damioi

Domenica 7 settembre si è svolta l'annuale commemorazione delle Fiamme Verdi al Mortirolo: ricorrenza tanto più importante in quanto ricorreva il 60° anniversario.

Almeno un migliaio di persone ha partecipato alla toccante cerimonia, sempre magistralmente organizzata dal Presidente provinciale delle Fiamme Verdi, Ermes Gatti.

È da rimarcare con piacere la presenza di molti giovani, insieme ai rappresentanti delle varie associazioni e istituzioni: il Presidente provinciale dell'Anpi, Lino Pedroni; Roberto Ravelli Damioi per il sindacato comprensoriale; il Presidente della Provincia (oratore ufficiale della commemorazione), Alberto Cavalli; l'Onorevole Davide Caparini; il Presidente della Comunità montana e Sindaco di Edolo Gianpiero De Toni; i Sindaci di Monno, Cedegolo, Corteno Golgi, Incudine, Saviore, Sonico, Zezza d'Oglio, Temù (mi auguro di non aver dimenticato nessuno); il Presidente della Secas, Walter Sala; ex Internati di Brescia e di Sondrio.

Molte bandiere, medagliere, gonfaloni delle Fiamme Verdi e dei Garibaldini. In buona sostanza, grande festa di popolo al ricordo di grandi battaglie e di molti caduti.

La cerimonia religiosa davanti alla chiesetta di S. Giacomo è stata concelebrata da Don Riccardo Vecchia, cappellano delle Fiamme Verdi, e da Don Giuseppe Figaroli, ex parroco di Monno; il tutto con l'accompagnamento della banda musicale di Edolo.

segue a pagina 8

Lettere in Redazione

Gentile direttore, leggo con piacere Graffiti di settembre. Due soli appunti. Primo: come si fa a ridurre il problema della viabilità camuna alla strada? Da un giornale di sinistra mi sarei aspettato un intervento prioritario a favore del recupero della ferrovia, che andrebbe raddoppiata, elettrificata e ramificata a pettine nelle valli laterali. Secondo: che senso ha copiare articoli e vignette di altri giornali? Forse che una Valle di 90 mila abitanti non produce fatti, iniziative, proposte e opinioni per riempire un mensile di otto pagine? In ogni caso complimenti e fraterni saluti. (Gian Carlo Scotuzzi)



Grazie per i complimenti e per gli appunti, in ordine ai quali mi pare il caso di esprimere due brevissime puntualizzazioni: sul problema dei trasporti in Valcamonica, Graffiti ha ospitato diversi contributi (e quasi sempre critici rispetto al ruolo "salvifico" attribuito alla cosiddetta "superstrada"). Ne voglio citare solo un paio, attraverso i titoli e le relative edizioni: "Il mio traforo è meglio del tuo" (sull'ipotesi di traforo del Mortirolo, su cui Graffiti ha sempre espresso la netta preferenza per l'opzione ferroviaria), marzo 1992, e "Sotto il Mortirolo, ma con il treno", gennaio 1999. Quanto all'ultimo numero di settembre (che ospita pure un commento piuttosto critico a firma di Valeria Damioli: «Una sola certezza, lo scempio ambientale»), si trattava soprattutto di intervenire in ordine alle strumentalizzazioni politiche che si stanno sviluppando (in vista delle prossime scadenze elettorali, evidentemente) attorno al Comitato per la viabilità camuno-sebina.

In merito all'uso di vignette e articoli presi da altri giornali (si tratta essenzialmente di brevi estratti e, soprattutto, di corsivi satirici), invece, ci pare questo il modo più efficace per richiamare l'attenzione dei lettori anche sulla situazione più generale (nazionale e mondiale), senza dover "universalizzare" la Redazione di un piccolo foglio di periferia, ma evitando anche il rischio opposto, quello di un suo arrocco nella trincea del localismo camunista. (f.c.)

i venerdì culturali della Cgil

Con un fitto programma di incontri serali (il cui calendario è tuttora in fase di definizione), la Cgil camuno-sebina propone, a partire dal 28 novembre e fino al febbraio 2004, "I venerdì della discussione e dell'approfondimento". Ecco, in sintesi, i temi che saranno oggetto degli approfondimenti: "La crisi della democrazia rappresentativa" (declino dei partiti di massa, svuotamento delle istituzioni, astensionismo e disimpegno...); "Postfordismo e precarietà" (Alienazione, irrigidimento autoritario del comando d'impresa, rapporto tra tempo di lavoro e tempo di vita...); "Verso la fine della modernità politica?" (il concetto di popolo e quello di moltitudine...); "La precarietà e le sue conseguenze sulle persone e sulla società"; "Le guerre di ieri: il caso Indocina"; "Le guerre di oggi: centro Asia"; "Le guerre di domani: Corea del Nord"; "Bandiere di pace: il mondo"; "Quale futuro per l'energia?". Ed ecco l'altrettanto ricco staff dei relatori: Mimmo Porcaro (politologo e saggista); Andrea Fumagalli (Università di Pavia); Vittorio Morfino (Università di Milano); Roberto Romano (Centro studi Cgil Lombardia); Piergiorgio Pescali (giornalista); Mario Agostinelli (ex Segretario generale Cgil Lombardia); Alex Zanotelli (Padre comboniano). Nel prossimo numero di novembre daremo informazioni più dettagliate in ordine a luogo, orario e calendario degli incontri.

il sindacato che vorrei

Ed ecco quanto scriveva, nel febbraio 2002, un giovane delegato della Monvania (fabbrica tessile in quel di Edolo), anche a proposito del bisogno di formazione sindacale...

Penso che l'aspetto più importante per ottenere successi nell'ambito del ruolo di delegato, e più in generale nell'azione di rappresentanza del sindacato, sia quello di riuscire a "far vivere" la vita sindacale ad ogni lavoratore. Quello che voglio dire è che credo sia necessario un maggior coinvolgimento dei lavoratori; bisogna, infatti, che i lavoratori vivano con maggior partecipazione le vicende che li riguardano: devono vedere il sindacato non come qualcosa o qualcuno a cui hanno dato la delega per rappresentare i propri interessi, ma come coordinamento delle loro idee, come un compagno di viaggio per raggiungere un obiettivo.

Purtroppo negli ultimi anni molti lavoratori hanno visto il sindacato come qualcosa di molto lontano da loro. In questo momento particolarmente difficile della nostra storia sindacale, ritrovare la piena sintonia con tutti i lavoratori è fondamentale per respingere l'attacco che tende a mettere in discussione i diritti conquistati con lotte non indifferenti. Se noi delegati e noi come sindacato saremo in grado di esprimere al meglio le idee degli operai, degli impiegati ecc. e di trovare gli strumenti (qui una legge sulla rappresentanza sarebbe proprio il massimo) per farli sentire partecipi, avremo fatto un buon lavoro. (Daniele Gazzoli)



recensioni

a cura di Roberta Cotti Cottini

Titolo: *A.B.: Valle Camonica tra Concarena e Pizzo Badile*

Autore: *G. Motta, A. Del Giorgio, P. Turetti, P. Nastasio, T. Mazzina*

Editore: *Grafo*

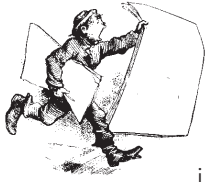
"Atlante Bresciano" apre il suo numero autunnale con un lungo dossier dedicato alla Valle Camonica e, in particolare, a Capodiponte, culla degli antichi Camuni. La rivista ripercorre la storia di questa civiltà "con culti e divinità propri e ben inserita nella vasta rete di scambi con le altre valli e con i popoli della pianura", il cui insediamento in valle, com'è noto, risale a circa 5000 anni fa.

Vengono quindi passate in rassegna le molteplici testimonianze legate all'identità di questo popolo: oltre alle incisioni rupestri, di cui offre un ottimo esempio il parco di Naquane, sono posti in rilievo «i due insigni monumenti di antica cristianità rappresentati dalla Pieve di San Siro e dalla chiesa benedettina di San Salvatore» e poi, di sette secoli successiva, "quell'altissima espressione della pietas popolare che è la Via Crucis di Beniamino Simoni"; da segnalare, infine, la presenza di borghi medievali tra Cemmo e Pescarzo, e tra Nadro e Cimbergo.

La descrizione accurata di ciascuna di queste testimonianze è affiancata da immagini meravigliose e suggestive di vestigia storiche, paesaggi, dettagli, scene di vita. Un particolare riconoscimento va a Paolo Turetti, di Capodiponte, che ha curato l'apparato fotografico e che ha contribuito alla stesura di alcuni articoli.

La lettura è piacevole, entusiasmante, coinvolgente; ben fatta la grafica e interessanti i contenuti che vanno dalla presentazione dell'offerta didattica e turistica disponibile in valle alla proposta di itinerari escursionistici sui monti della Concarena e del gruppo del Tredenus. Particolari spazio e rilevanza sono riservati a Naquane, Parco Nazionale della Soprintendenza archeologica fin dal 1958, dove sono documentati quasi tutti i periodi e le tipologie dei graffiti camuni, eccezionali per "la loro incredibile concentrazione, la varietà dei motivi e la straordinaria estensione del periodo in cui continuarono a essere realizzate".

Nella parte finale il periodico si occupa di altri temi, come l'intercultura a scuola e progetti ed iniziative in Brescia e provincia. L'offerta informativa è vasta, interessante e ben presentata, e il tutto per il modico prezzo di 6 euro.



lettera aperta a Claudio Bragaglio

Utilizzo questo spazio in modo un po' insolito, nel senso che, invece di una vera e propria "lettera aperta" all'indirizzo del segretario provinciale dei Ds, si tratta di un commento alla sua stessa "lettera", pubblicata sul Giornale di Brescia negli ultimi giorni di settembre; ma i destinatari veri, comunque, rimangono come sempre i lettori di questo

folio: lettori che fra pochi mesi saranno chiamati in causa anche come elettori.

Lei, dunque, dottor Bragaglio, concede un'apertura di credito alla "società civile", affermando che «... si tratta di comprendere come sia presente un'area di cittadini, attenta ai problemi delle comunità locali ed al tempo stesso critica nei confronti del sistema partitico». Un'area che rischierebbe di sconfinare nell'antipolitica (sono sempre parole sue), ma che, tuttavia, «può essere riassorbita promovendo una diretta partecipazione alla "cosa pubblica", più che prediche dai nostri pulpiti di partito». E qui, nonostante la coraggiosa autocritica a proposito delle "prediche di partito", il nostro interesse verso la sua significativa apertura viene un po' smorzato, nel senso che non possiamo fare a meno di chiederci: chi è che riassorbe, quest'area?, e soprattutto, chi ne promuove la diretta partecipazione alla "cosa pubblica" più di quanto non stia avvenendo ormai da tempo senza alcuna autorizzazione dall'alto? Apprezzabile, comunque, la sua riflessione a proposito della crisi della politica che non può essere contrastata «ricorrendo all'esorcismo», ma «valorizzando le diverse forme di partecipazione democratica, anche di carattere civico. Evitando egoismi di partito, ostentazioni di autosufficienza dell'Ulivo, preoccupazioni di bandiera che risultino preminenti rispetto alle necessità di allargare la coalizione». Apprezzabile e soprattutto schietta, in quanto formulata dal segretario di un partito che in provincia, alle elezioni politiche del 2001, «ha registrato un modesto risultato del 9%». (f.c.)

ABBONAMENTO 2004



ordinario: • 12,00
sostenitore: • 25,00

- Gli abbonati sostenitori riceveranno in omaggio il libro di Pier Luigi Milani, "Sognando Monongahela" (reportage di viaggio in America, sulle tracce degli emigranti camuni).
- Versare sul c.c.p. 44667335 (intestato all'Associazione culturale Graffiti), tramite l'allegato bollettino, oppure direttamente ad un componente della Redazione.

in Redazione: Bruno Bonafini, Guido Cenni, Michele Cotti Cottini, Valeria Damioli, Francesco Ferrati, Valerio Moncini.

hanno collaborato: Monica Andreucci, Roberta Cotti Cottini, Sergio Del Bello, Daniele Gazzoli, Pier Luigi Milani, Roberto Ravelli Damioli, Giancarlo Scotuzzi.

Direttore responsabile: Tullio Clementi.

COOPERATIVA SOCIALE

Pro-Ser Valcamonica

Piazza don Bosco, 1 - DARFO BOARIO TERME

☎ 0364.532683

- pulizie civili ed industriali
- pulizie condomini ed uffici
- facchinaggio - gestione mense

LAVANDERIE A SECCO ECOLOGICHE

c/o Centro mercato "Val Grande", a Gianico

c/o Centro "Italmark", a Pisogne

il servizio di qualità!

ADERENTE AL CONSORZIO SOLCO CAMUNIA



GRAFFITI

vicolo Oglio, 10

25040 DARFO BOARIO TERME

Fax: 0364.526518

tclementi@netmatica.it

<http://www.voli.bs.it/graffiti>

Disegni e vignette di Staino, Giuliano, Ellekappa, Vauro, Giannelli, Vannini, Maramotti, Francesconi e La Porta sono tratte dai quotidiani: l'Unità, il Corriere della Sera, il Manifesto, la Repubblica, dal periodico Linus e dalla Rivista del Manifesto

"Chi rinnega il proprio passato è costretto a riviverlo" (proverbio Cheyenne)

da pagina 6 - Mortirolo: sessant'anni dopo

Il Presidente delle Fiamme Verdi, Ermes Gatti, nel ripensare con emozione agli avvenimenti, ha voluto ricordare le Fiamme Verdi recentemente scomparse: Giuseppe Asticher e Sandro Molinari insieme al garibaldino Lorenzo Pasquini. Inoltre ha voluto ricordare l'ultimo caduto, oltre che il più giovane: Bortolo Fioletti, caduto a Monno il 1° maggio 1945.

La cerimonia ha vissuto un altro toccante momento con il dono di una tovaglia per l'altare da parte dei tre figli della medaglia d'oro al valor civile, Luigi Bussacchini. Il più giovane, ancora un bambino, ha voluto sottolineare «mio papà ha, in questi tempi, dato la vita per salvare altre tre persone come i partigiani hanno dato la vita per salvarci dalla tirannia».

La cerimonia si è chiusa con la deposizione di una corona, da parte di Gatti e Pedroni, al cippo che ricorda il sacrificio di nove Fiamme Verdi cadute al Mortirolo.

Per ultimo è stato inaugurato il nuovo sentiero della resistenza dedicato alle Fiamme Verdi "Schivardi e Tosetti". Aldo Giacomini, Presidente del Gruppo che ha curato l'istituzione, ad oggi, di 23 sentieri della resistenza ha puntualizzato l'impegno del suo gruppo.

Il mio commento finale è che fa ben sperare questa e altre manifestazioni che, seppur a distanza di ormai 60 anni, ricordano il sacrificio e l'impegno di pochi per la libertà di tutti noi.

Questi giovani, di allora, che oggi seppur molto anziani, sprizzano ancora volontà, coraggio, dedizione alla democrazia e ci insegnano la strada maestra in una situazione delicata e pericolosa.

delfino sport

CON LA NEVE E CON IL SOLE



Via Badetto, 21 - Ceto (Bs)